

## Relazione del Direttore Reggente

Se l'unico metro per giudicare la vita di una biblioteca fosse il numero dei suoi utenti, e se per valutare l'andamento nel tempo dei servizi offerti al pubblico ci si riferisse solo alle medie annuali delle presenze, certamente il 1983 dovrebbe essere considerato, per la biblioteca dell'Archiginnasio, un anno veramente abnorme. Novantamila presenze circa, contro le oltre centodiciassettemila dell'anno precedente, costituirebbero una differenza inspiegabile, se buoni motivi non la giustificassero.

I buoni motivi, in questo caso, esistono abbondantemente, e sono dati dall'imponente serie di interventi di manutenzione straordinaria che si sono succeduti nel venerando palazzo dell'Archiginnasio e che hanno imposto la sospensione totale dei servizi al pubblico, con la sola esclusione della consultazione dei manoscritti, dal 1° settembre al 23 ottobre, e la loro successiva riattivazione in forma ridotta, con apertura solo antimeridiana e accesso limitato e selezionato dei lettori che intendevano fruire della sala di consultazione, del servizio di lettura in sede e del catalogo « vecchio », cui si poteva accedere dall'ingresso secondario di via Foscherari 2, debitamente sorvegliato.

Dal 1° settembre, infatti, la biblioteca ha vissuto divisa in due tronconi separati dal cantiere operante nella sala di lettura, nella quale è stato demolito il pavimento, assolutamente irrecuperabile, si sono asportati poi circa quaranta centimetri di pietriccio gravanti sulle antiche volte (alcune delle quali, lesionate, sono state opportunamente consolidate), si è realizzato un nuovo sottofondo in calcestruzzo alleggerito e armato con reti metalliche, e si è infine ricostruito il pavimento alla veneziana, con disegno identico

a quello del pavimento antico.

Con l'occasione sono stati totalmente rinnovati gli impianti di riscaldamento e di illuminazione, eliminando vecchi tubi e cavi in vista che deturpavano l'ambiente, e si è dato inizio anche al complesso intervento di sostituzione del lucernaio, giunto ormai a condizioni di assoluta inaffidabilità.

Naturalmente non poteva mancare un intervento anche sugli antichi postergali in legno — in molti dei quali le panche si erano ormai distaccate — e sui dipinti che coprono tutte le pareti. Soprattutto per questi un restauro era doveroso: antiche infiltrazioni di acqua avevano infatti provocato ampie cadute di colore, in particolar modo sulle pareti di levante e di ponente, mentre ovunque la polvere e, in certi casi, ridipinture improprie di operatori un po' troppo disinvolti avevano portato gli affreschi e le tempere a condizioni di degrado non più accettabili.

Un primo intervento sulla parete di ponente, affidato al restauratore Renato Pasqui, può considerarsi ultimato al finire dell'anno 1983; altri interventi si succederanno poi, e di essi si darà notizia in seguito.

Tutti questi lavori sono stati eseguiti a cura e spese del Comune, proprietario dell'edificio, il quale ha anche provveduto a dare inizio ad un radicale consolidamento delle parti in pietra arenaria del prospetto principale e delle fronti del cortile. Impresa questa di notevole impegno economico e tecnico, che si è ritenuto non più rinviabile, sia per lo stato di avanzato degrado delle pietre, sia in vista dell'approssimarsi dell'anno 1988, nel quale il nono centenario dell'Università di Bologna dovrà trovare l'Archiginnasio in condizioni di adeguata dignità.

Al finire del 1983 i lavori di consolidamento delle arenarie erano già in corso sia all'esterno, sia all'interno del palazzo, con l'ottima prospettiva di giungere a compimento senza particolari difficoltà — ovviamente, nel tempo necessario — essendo l'intervento totalmente finanziato.

Il carico economico del Comune non si ferma però qui. Sempre a carico del bilancio comunale si è provveduto infatti al ripristino dei telai a vetri di tutte le grandi finestre dei prospetti esterni — dalle quali, finalmente, non filtrerà più acqua all'interno — e si è anche restaurato il pavimento alla veneziana della sala « Stabat Mater ».

Questa sala, come è noto, viene utilizzata saltuariamente anche

come sede di convegni di particolare qualità, e una sua adeguata sistemazione non era ormai più rinviabile. Riparato il pavimento, si è quindi posto mano anche ad un primo restauro della decorazione pittorica, in molti punti addirittura distaccata dalle pareti. Anche qui l'intervento è stato operato dal restauratore Pasqui, ma a carico del bilancio statale e a cura della locale Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici dell'Emilia, che ha provveduto anche al risarcimento dei dipinti, in tutte le sale, in corrispondenza delle lesioni apertesesi sopra le porte in seguito ad inconsulte rimozioni di muri al piano terreno (operate nella prima metà del secolo e da tempo, fortunatamente, bloccate) e, soprattutto, ha definitivamente sistemato gran parte del coperto del palazzo.

Qui, l'intervento è stato particolarmente impegnativo e non mancherà di fare sentire, in futuro, tutta la sua efficacia. Ben noti, infatti, erano i danni, ricorrenti e spesso gravi, provocati da infiltrazioni di acqua dal tetto. Danni ai dipinti sulle pareti, e anche, in qualche caso, al patrimonio librario. Questo pericolo più non incombe sull'Archiginnasio, grazie ad un manto impermeabile, steso al di sotto dei coppi, che impedirà in futuro qualsiasi infiltrazione di acqua dal coperto.

Insieme al manto impermeabile è stato steso anche uno strato termoisolante, che consentirà di certo qualche risparmio nelle spese di riscaldamento e che, comunque, consente ora di utilizzare il sottotetto in condizioni più accettabili, soprattutto d'inverno. Vantaggio questo non certo indifferente, ben nota essendo infatti la carenza di spazi nel palazzo, a fronte della necessità, per la biblioteca, di disporre di depositi librari adeguati, per capienza, alla consistenza del proprio immenso patrimonio librario.

L'impermeabilizzazione e l'isolamento termico del coperto sono stati favoriti, nella zona corrispondente alle sale, dall'esistenza di strutture efficienti, quali quelle realizzate con capriate di ferro circa venticinque anni or sono. Un intervento, questo, della cui tempestività ed efficacia ci si è resi conto sul finire dell'anno, quando per un puro caso si è riscontrato che le strutture del coperto delle sale di deposito dei manoscritti, sulle quali mai si era intervenuti nei tempi passati, erano ormai prossime al collasso. In proposito sarà opportuno ricordare che queste strutture, tutte in legno di modesta qualità, non erano per nulla visibili, essendo occultate da un soffitto impraticabile, e che per di più erano state sovraccaricate, per circa centocinquant'anni, con successivi e impo-

nenti strati di pietriccio, inconsultamente steso sui tavolati e sotto i coppi allo scopo di mantenere la pendenza del coperto.

La situazione, gravissima, è stata affrontata con prontezza dalla Soprintendenza, che disponeva ancora di fondi sufficienti. E bisogna riconoscere anche alla stagione, asciutta e particolarmente clemente, anche se ormai invernale, un contributo non lieve al successo dell'operazione di sostituzione integrale di tutto il coperto — con capriate in ferro, tavolato in legno, manto impermeabile e coppi — pur conservando in luogo e in funzione i depositi dei manoscritti.

Questa, in sintesi, la mole dei lavori eseguiti nel palazzo dell'Archiginnasio, a partire dal mese di aprile e destinati a proseguire anche negli anni futuri, cui piace aggiungere, per l'anno testé terminato, l'ormai consueto intervento di restauro sui monumenti in scultura — ancora ad opera del restauratore Timo Barnabè e, questa volta, in corrispondenza di tutte le arcate di levante e delle ultime due di ponente al piano terreno del cortile — e l'attivazione dell'impianto di segnalazione incendi, realizzato con una spesa di oltre quarantotto milioni di lire a carico del bilancio comunale.

Come si può rilevare, le giustificazioni non mancano alla riduzione del numero degli utenti della biblioteca, ai quali, comunque, si è cercato di fornire servizi ed assistenza nella misura più ampia possibile, superando difficoltà non certo lievi e anche situazioni di improvvisa emergenza. Ciò si è potuto ottenere grazie anche alla disponibilità del personale, che ha operato attivamente in ogni settore nonostante la comprensibile situazione di emergenza e talvolta anche di disagio.

A questo proposito non sarà inopportuno ricordare che la forzata limitazione dei servizi al pubblico alla sola mattinata ha consentito l'utilizzazione di una parte del personale per il riordino di fondi librari e per operazioni di ricognizione e di riscontro inventariale che, in condizioni normali, non sarebbe stato possibile effettuare in così larga misura ma che, d'altra parte, si presentavano ormai come assolutamente improcrastinabili. Operazioni, queste, destinate a proseguire anche nell'anno 1984, almeno fino a quando non sarà possibile riattivare in pieno tutti i servizi al pubblico, dopo l'ultimazione dei lavori di ripristino della sala di lettura.

Le operazioni di riordino più significative sono state condotte nel magazzino al piano terreno, adiacente all'ingresso di via de'

Foscherari, da tempo stipato di libri di varia provenienza, fra i quali il fondo già appartenente alla « Casa del Fascio », parte delle biblioteche già del sindaco Luigi Tanari e del marchese Carlo Alberto Pizzardi, e molti libri antichi già della biblioteca popolare.

Tutto questo materiale librario è stato sommariamente suddiviso per provenienze, ed è stato poi sistemato in appositi contenitori, in attesa di ordinamento definitivo e di inventario. Intanto, si è ritenuto opportuno destinare alla Biblioteca comunale di Storia della Resistenza tutte le opere riguardanti il ventennio fascista provenienti dalla « Casa del Fascio »: 355 libri di argomenti diversi, ma tutti di particolare interesse per la storia di quel tempo.

Oltre 1.400 opere di narrativa, depositate negli anni passati da biblioteche periferiche in seguito ai periodici rinnovi delle dotazioni librarie destinate alla pubblica lettura, sono state consegnate alla biblioteca del quartiere « Costa-Saragozza », che è in notevole espansione. In numero minore altre opere di narrativa — ovviamente non interessanti l'Archiginnasio — sono andate alle biblioteche dei quartieri « Mazzini » e « Corticella » e al centro per anziani del quartiere « Pilastro ».

Anche nel 1983 è proseguito il lavoro di riscontro inventariale, da tempo già avviato, sul patrimonio librario conservato nei depositi delle sale prospicienti la piazza Galvani. Più precisamente sono stati riscontrate le opere delle sale 3, 4 e 5, particolarmente numerose soprattutto nelle ultime due sale. Il riscontro è stato effettuato su 56.938 volumi, di cui 3.286 cinquecentine, che sono state debitamente evidenziate nelle relazioni all'uopo redatte. È stata constatata la mancanza di 641 volumi, di cui 12 cinquecentine, mentre si è riscontrato e debitamente annotato l'avvenuto trasferimento di 2.864 volumi in altre sale, attuato in tempi ormai lontani.

Il rapporto fra volumi mancanti e consistenza totale si è mantenuto al di sotto dei valori rilevati nei precedenti riscontri, e intorno all'uno per cento circa, valore questo che si ritiene accettabile e « fisiologico » poiché deve essere riferito ad un arco di tempo che supera il secolo. D'altra parte va rilevato che il riscontro ha permesso anche l'individuazione di 619 opere non inventariate né schedate, fra cui 34 cinquecentine, in genere seconde e terze opere legate insieme in volumi miscellanei. Naturalmente, insieme con il riscontro si è provveduto al rinnovo delle etichette,

alla spolveratura e alle piccole riparazioni, annotando a parte i volumi che necessitano di restauro o di rilegatura.

Altri riscontri sono stati condotti nella collezione dei ritratti, collocata nella sala 7, comprendente 19 cartoni di materiale iconografico di varia natura già ordinato alfabeticamente: silografie, incisioni, disegni, fototipie, fotografie e stampe tipografiche.

Di questa cospicua raccolta, che va dal Cinquecento al Novecento, esisteva soltanto un vecchissimo inventario ove non figurava il materiale inserito nell'ultimo cinquantennio. Inoltre, l'assenza di un repertorio aggiornato e completo a disposizione del servizio di distribuzione rendeva disagevole esaudire le richieste dei lettori senza un preventivo e difficoltoso esame diretto sul materiale. Con l'occasione, si è provveduto ad un esame di tutti i documenti iconografici e al riordino alfabético delle centinaia di cartelle contenenti i singoli ritratti, procedendo nel contempo alla loro numerazione progressiva e al completamento e riscontro dei dati biografici in esse registrati, non senza provvedere all'identificazione dei ritratti ancora anonimi e all'annotazione dei dati tecnici di ogni singolo ritratto.

Di tutto il materiale riscontrato è stato compilato un inventario alfabético, destinato, in copia, al gabinetto delle stampe e al servizio di distribuzione. Da questo inventario risulta l'effettiva consistenza della collezione: 5.574 pezzi, molti dei quali di alto valore e interesse.

Un riscontro inventariale è stato condotto anche nei 55 cartoni della « Sezione ecclesiastica bolognese », conservati nell'aula 4. Data l'eterogeneità della documentazione presente e la mancanza di un ordinamento ben preciso, questa sezione era difficilmente consultabile benché ricchissima di testimonianze preziose per la storia locale. L'operazione, pertanto, si è configurata anzitutto come una necessaria « bonifica » dell'ordinamento, il che ha comportato l'estrapolazione di tutto il materiale manoscritto, dei fogli volanti a stampa e dei documenti iconografici, in massima parte non iscritti nell'inventario, i quali sono andati ad arricchire il reparto dei manoscritti bolognesi.

Contemporaneamente alle operazioni di riscontro sulle opere librarie è proceduta anche la ricognizione di una buona parte degli opuscoli conservati in cartoni nei depositi librari.

Particolare rilevanza assume il riscontro inventariale operato su tutti i 21.900 volumi circa presenti nella sala di consultazione a

due anni di distanza dal precedente riscontro, nel quale si era rilevata la mancanza di 299 volumi.

Le perdite, nell'arco degli ultimi due anni, ammontano a 91 volumi, ed è significativo notare che gli « interessi » sono stati rivolti soprattutto ai dizionari e ai testi di scienze mediche, il che fa supporre che i furti non siano stati compiuti da studiosi o da ricercatori, che di certo dispongono di dizionari propri o — se medici — di testi di tipo scolastico, ma da altri utenti, abbastanza facilmente identificabili nella gran massa di lettori da tempo ammessi senza particolari controlli nella sala di consultazione. Un inconveniente, questo, che dovrà essere rimosso in occasione della riapertura della biblioteca, dopo la conclusione dei lavori ora in corso, con il ripristino della selezione dei lettori ammessi in sala di consultazione.

Nel 1983 la biblioteca si è arricchita di 2.969 nuove opere, parte acquistate e parte pervenute in dono o per cambio, tutte regolarmente schedate. Il servizio di schedatura, però, non si è limitato alle sole nuove acquisizioni, ma ha provveduto anche a schedare circa 3.000 opere del « fondo Flora », destinato alla casa Carducci, ed a rinnovare la schedatura di 7.000 opere entrate in biblioteca negli ultimi venticinque anni, in modo da adeguare lo schedario « nuovo » alle norme di catalogazione ora in uso.

In modo particolare si ricorda la schedatura di oltre 450 cinquecentine, nell'ambito del programma di rilevazione delle edizioni italiane del XVI secolo, coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo unico. A queste si deve aggiungere un altro centinaio di opere straniere del XVI secolo, collegate al censimento regionale dei fondi antichi a stampa coordinato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna. Si tratta, in entrambi i casi, di opere relative alla lettera « B » essendo stato già ultimato il censimento della lettera « A », pubblicato nel precedente numero di questo bollettino.

Comprendendo le voci « Bologna » e « Bibbia », la lettera « B » è di gran lunga la più numerosa, e quindi si può prevedere che la relativa schedatura comporterà un impegno non certo modesto. Per meglio procedere in questo lavoro si è pertanto ritenuto opportuno dotare gli schedatori delle cinquecentine di un sistema di scrittura — analogo ai due già presenti in biblioteca — con una spesa di circa ventisette milioni di lire. Spesa ovviamente a carico del bilancio comunale, così come quella relativa all'acquisto di un

nuovo schedario per la sala di consultazione e di elementi per scaffalature metalliche, utilizzati per il rinnovo delle attrezzature nei depositi del sottotetto, ad integrazione di piani già presenti in biblioteca, adattati per l'occasione dall'officina comunale con un risparmio di oltre due milioni di lire.

L'anno 1983 è stato particolarmente felice per le raccolte di manoscritti, avendo registrato notevoli incrementi, in parte per dono, in parte in deposito e in parte per acquisto, di cui si dà conto in altra parte del presente bollettino: come già s'è detto, il servizio di consultazione manoscritti non ha subito alcuna interruzione, e nel 1983 ha registrato 1838 utenti, che hanno esaminato 4.081 manoscritti; in sostanza, l'entità del servizio svolto può considerarsi equivalente a quello dell'anno precedente. Parallelamente al servizio al pubblico si è proceduto nei lavori di ordinamento e di catalogazione, di cui vien data più dettagliata relazione nella rubrica « Lavori di Biblioteca » in questo bollettino.

Il gabinetto dei disegni e delle stampe, oltre a provvedere alla preparazione di una mostra sul libro antico di archeologia — di cui si dirà più avanti — e al relativo catalogo, ha elaborato gli inventari delle piante della città di Bologna, delle mappe della Provincia e delle mappe degli « affari d'acque » presenti nelle raccolte della biblioteca. Ampia relazione di questa attività, e anche alcune note relative al significato della mostra cui s'è accennato, vengono pubblicate in questo bollettino.

Agli studiosi, che sono acceduti al gabinetto delle stampe e dei disegni in numero di 152, sono state date in visione 297 opere. Altre trentasei sono state prestate per mostre organizzate dal Museo Civico Archeologico, dalla Galleria Comunale d'Arte moderna, dalla locale Soprintendenza per i Beni artistici e storici e dal Centro studi « G. Baruffaldi » di Cento.

Oltre a disegni e stampe, anche opere librarie sono state prestate ad enti e biblioteche esterne per mostre da loro organizzate; un'attività, questa, ormai consueta per la nostra biblioteca, che nell'anno 1983 ha provveduto al prestito di ben 202 opere, naturalmente con le autorizzazioni e le coperture assicurative necessarie. Per prestito librario, inoltre, sono state fornite ad altre biblioteche 272 opere e ne sono state ricevute 78. Per corrispondenza, infine, sono state fornite risposte a ben 306 richieste di informazioni bibliografiche, spesso impegnative, pervenute da altre biblioteche ed enti pubblici, ma soprattutto da privati.

Come s'è accennato all'inizio di queste note, nell'anno 1983 il servizio di lettura in sede è stato forzatamente limitato dai lavori di manutenzione straordinaria, particolarmente impegnativi proprio nella sala di lettura, ed ha registrato la presenza di 90.187 lettori.

I giorni di apertura al pubblico sono stati duecentoquaranta, per un totale di 2.027 ore. I libri dati in lettura sono stati 36.862, e 5.398 quelli dati in prestito esterno.

La gestione della biblioteca dell'Archiginnasio, e delle altre tre biblioteche ad essa collegate (Civico Museo Bibliografico Musicale, Biblioteca di Casa Carducci, Biblioteca di Storia della Resistenza) ha comportato, nell'anno 1983, una spesa complessiva di lire 179.072.226, di cui lire 61.491.264 per acquisto di opere librerie, lire 5.000.000 per acquisto di manoscritti, lire 41.335.434 per rilegature e restauri, lire 2.391.565 per riproduzioni fotografiche, lire 12.365.133 per acquisto di mobili e attrezzature, lire 21.811.150 per acquisto e manutenzione di macchine e sistemi di scrittura, lire 11.653.000 per il presente bollettino, lire 15.090.500 per allestimento di mostre e relativi cataloghi, e infine lire 7.934.180 per spese di vigilanza, facchinaggi, trasporti, materiali di consumo e varie. Tutte queste spese sono state a carico del bilancio comunale, meno i dieci milioni di lire generosamente offerti dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna per la mostra del libro antico di archeologia.

Questa mostra, allestita nella sala « Stabat Mater » subito dopo l'ultimazione dei lavori di restauro, è stata inaugurata il 25 novembre ed ha registrato, fino alla fine dell'anno, un notevole afflusso di pubblico particolarmente qualificato e interessato, ed ha riscosso anche un notevole rilievo nella stampa, non solo locale.

Dell'esito della mostra, la cui chiusura è prevista per il 15 gennaio 1984, si darà relazione nel bollettino del prossimo anno. Piace però qui rilevarne due aspetti, diversi ma pure significativi, e cioè la fattiva collaborazione e l'interesse del personale di biblioteca cui per la prima volta, dopo molti anni, si chiedeva di collaborare ad un'iniziativa del tutto nuova, e il notevolissimo contenimento dei costi di allestimento, ottenuto grazie all'utilizzazione di una larga quantità di attrezzature espositive già in dotazione ai servizi culturali del Comune e alla collaborazione di tecnici ed operai comunali, soprattutto per l'illuminazione.

Oltre alla mostra del libro antico di Archeologia la biblioteca

ha ospitato altre quattro manifestazioni non proprie, fra le quali è doveroso ricordare la cerimonia del conferimento dell'Archiginnasio d'oro al prof. Luciano Anceschi, che il 15 novembre ha inaugurato la sala « Stabat Mater » restaurata e restituita all'uso pubblico.

Come si sa, il Civico Museo Bibliografico Musicale è sezione staccata dell'Archiginnasio, specializzata in ambito musicale e nota in tutto il mondo per la ricchezza e la preziosità del proprio patrimonio. Una particolare attenzione non poteva mancare quindi, nell'anno 1983, anche alla biblioteca musicale, che è stata interessata da una serie di interventi di riordino veramente notevole. Interventi, si vuol ricordare, che sono stati resi possibili anche dalla disponibilità di personale temporaneamente eccedente in Archiginnasio e qui distaccato in ausilio al bibliotecario, e anche dall'attività di personale scolastico comunale, messo a disposizione nei mesi estivi.

Gli interventi più consistenti si possono riassumere nell'inizio del ripristino dell'ordinamento antico della cosiddetta « sala vecchia », e della ricomposizione del relativo schedario, giunti quasi a compimento alla fine dell'anno, nell'inventario, schedatura e collocazione della collezione dei « fac-simile », nel riordino, controllo, inventario e iscrizione in apposito registro di oltre 500 plichi della sezione « parti d'orchestra », nel riordino e suddivisione per materia di oltre 4000 volumi dei « fondi scuole » dell'ex Liceo Musicale, e, infine, nel riordino delle oltre 4000 opere costituenti la donazione « coniugi Villa » e nell'inventario e schedatura delle 800 opere della recente donazione « Masetti », messi a disposizione del pubblico già nel mese di settembre.

Questa, in sintesi, l'attività della biblioteca dell'Archiginnasio nell'anno 1983. Una attività non solo di ordinaria gestione ma anche — e forse soprattutto — intessuta di interventi straordinari sull'edificio e sul patrimonio librario, cui sta iniziando a dare un contributo qualificato il Consiglio di Biblioteca nominato dal Consiglio Comunale nella sua seduta del 15 aprile.

Del Consiglio di biblioteca sono stati chiamati a far parte il prof. Luigi Balsamo, il prof. Pier Luigi Cervellati, il prof. Nicola Matteucci, il prof. Gianfranco Morra, il prof. Paolo Pombeni, il prof. Adriano Prospero, il prof. Ezio Raimondi, il prof. Walter Tega, e il prof. Giuseppe Vecchi. Ad essi, com'è previsto dal vigente regolamento di biblioteca, è stato affidato l'incarico di so-

vrintendere alle attività della Biblioteca, un incarico di particolare impegno nell'attuale momento di vita dell'Istituto, che sta riorganizzando servizi e spazi in funzione del proprio specifico ruolo di moderna biblioteca di ricerca, specializzata negli ambiti disciplinari fissati dalle sue vicende istitutive e dai successivi accrescimenti, perno di un sistema bibliotecario urbano da organizzare con riferimento alla normativa regionale.

Queste note, ovviamente sintetiche e necessariamente non del tutto esaurienti, devono chiudersi, quest'anno, con un pizzico di tristezza per la partenza, dall'Archiginnasio, di un « vecchio amico » e cioè del cancello in ferro e bronzo del secolo XVI che per centottanta anni ha fatto buona guardia all'ingresso del palazzo.

Restaurato alcuni anni or sono, l'antico cancello mostrava già di nuovo preoccupanti segni di degrado, soprattutto nelle parti in bronzo, conseguenti sia alla sua particolare ubicazione — all'aperto, anche se al coperto — sia all'inquinamento atmosferico. Conservarlo in luogo avrebbe di certo comportato un peggioramento delle sue già precarie condizioni, per cui l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno accedere alla richiesta di restituzione presentata dal parroco di S. Michele in Bosco, considerato anche il parere favorevole espresso dalle locali Soprintendenze per i Beni ambientali e architettonici e per i Beni artistici e storici.

Il 18 luglio il cancello ha lasciato l'Archiginnasio ed è stato trasferito nel complesso monumentale di S. Michele in Bosco, donde era stato tratto nel lontano 1802. Qui, non potendo essere più ricollocato fra la chiesa inferiore e la chiesa superiore, anche perché ridotto in larghezza per essere adattato al loggiato dell'Archiginnasio, ha trovato degna sistemazione nella lunga galleria dell'antico convento, e a lato di antichi dipinti di recente restaurati. Una piccola iscrizione, murata a fianco del cancello, ne ricorda le vicende e la sua lunga permanenza all'Archiginnasio.

FRANCO BERGONZONI

